

Pensionati in fuga? Quando non far “di tutta l’erba un fascio”¹

Tra ricchezza e povertà: le nuove forme d’emigrazione dopo i 50 anni

Gli italiani che raggiunta la pensione decidono di lasciare l’Italia per trascorrere il resto della vita in un altro paese costituiscono ormai una categoria di migranti che suscita interesse. Sui giornali e sul web si trovano foto di uomini e donne di “una certa età” sorridenti e distesi su spiagge tropicali o sul bordo di piscine lussureggianti che spesso suscitano l’invidia di quelli che vivono, con difficoltà, in Italia. Nei programmi televisivi, al contrario, cominciano a raccontare le loro storie persone con una pensione insufficiente a garantire una vita dignitosa che decidono di lasciare l’Italia per vivere in un paese dove la stessa cifra permette maggiori agi e tranquillità. Gli emigranti italiani over 65 anni vengono spesso chiamati dai mass media “nonni in fuga”. Se interpellati direttamente, loro si definiscono più appropriatamente “italiani in esilio volontario”. Ma sono realmente “anziani” che scelgono di trascorrere un’esistenza economicamente più vantaggiosa in luoghi ove è possibile avere un tenore di vita più alto rispetto a quello concepibile in Italia? Oppure questa nuova categoria nasconde al suo interno diverse tipologie di emigranti che rendono ragione di un fenomeno nuovo e complesso che necessita di un’analisi approfondita?²

La letteratura internazionale sull’*International Retirement Migration* (IRM) dimostra che in alcuni paesi economicamente avanzati percentuali sempre più consistenti di pensionati emigrano da diversi anni verso “posti al sole” o verso luoghi dai regimi fiscali favorevoli, come nel caso dei canadesi negli USA, degli inglesi sulle coste mediterranee, degli statunitensi a Panama o dei giapponesi nell’Asia sud orientale, alimentando una fiorente “*retirement industry*”³. Le richieste dei nuovi pensionati, anche grazie a una speranza di vita più lunga, travalicano così i confini statuali e si configurano quali nuovi elementi nelle strategie di sviluppo

di FLAVIA CRISTALDI, Docente di Geografia delle Migrazioni presso la Sezione di Geografia, Dipartimento DOLINFIGE della Facoltà di Lettere dell’Università di Roma La Sapienza e SANDRA LEONARDI, Assegnista di ricerca presso la Sezione di Geografia, Dipartimento DOLINFIGE della Facoltà di Lettere dell’Università di Roma La Sapienza.

¹ Sebbene l’articolo sia il frutto della piena collaborazione tra le Autrici sono da attribuire a Flavia Cristaldi il paragrafo *Tra ricchezza e povertà: le nuove forme d’emigrazione dopo i 50 anni* e le *Conclusioni*; a Sandra Leonardi i paragrafi *Le dinamiche dei pensionati italiani emigrati all’estero* e *Verso nuovi paesi di residenza*.

² Molto interessante a tale proposito l’articolo di LAURA FARANDA, che analizza da un punto di vista etnografico il comportamento dei pensionati italiani in Tunisia: “La vita è altrove? L’autunno mediterraneo dei pensionati italiani in Tunisia, tra conflitti e crisi”, *«EtnoAntropologia»*, vol. 3, n. 1, agosto 2015, pp. 97-112.

³ RUSSELL KING - ANTHONY M. WARNES - ALLAN M. WILLIAMS, “International retirement migration in Europe”, *«International Journal of Population Geography»*, vol. 4, n. 2, 1998, pp. 91-111; MIKA TOYOTA - BIAO XIANG, “The emerging transnational ‘retirement industry’”, *«Southeast Asia, International Journal of Sociology and Social Policy»* vol. 32, n. 11/12, 2012, pp. 708-719.

territoriale attuate da alcuni paesi. Negli ultimi anni anche gli italiani hanno cominciato a partecipare a questa tipologia migratoria e rappresentano oggi, per alcune nazioni di emigrazione, una delle fonti economiche in grado di trasformare i paesi di residenza.

L'Italia, con i suoi 60,7 milioni di abitanti, è il Paese “più vecchio” del mondo dopo il Giappone. Con una speranza di vita alla nascita nel 2015 di 80,1 anni per gli uomini e di 84,7 per le donne, e una natalità tra le più basse del Pianeta, il Bel Paese ha infatti un indice di vecchiaia di 161,1 (persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 15 anni) quando nel 1976 era di 50,4%. Anche la speranza di vita residua si è allungata rappresentando un periodo di tempo “supplementare” durante il quale i nuovi anziani richiedono servizi adeguati e specializzati. Negli ultimi decenni il contesto sociale e demografico italiano si è quindi profondamente modificato al punto che, se nel secolo precedente si diventava anziani a 65 anni, ormai gli uomini vengono definiti anziani a 73 anni e le donne a 75 dimostrando una vitalità capace di stimolare spostamenti di residenza anche internazionali. Sempre più italiani “anziani”, ma soprattutto adulti – grazie alle cosiddette “pensioni baby” sono emigrati molti over 50enni –, decidono di varcare il confine nazionale in cerca di un luogo dove trascorrere gli anni con la pensione guadagnata nel periodo lavorativo.

Nel 2014, secondo i dati INPS, 5.345 pensionati italiani hanno lasciato il Paese e la maggior parte ha preferito mete europee⁴.

Pensionati italiani emigrati all'estero per aree continentali. Serie storica. Valori assoluti e differenza percentuale. Anni 2010-2014.

Area Continentale	2010	2011	2012	2013	2014	Totale	% 2014/2010
Europa	1.855	1.778	2.030	2.220	3.852	11.735	+107,65
Africa	96	129	124	168	253	770	+163,54
Asia	68	64	97	128	137	494	+101,47
Oceania	61	49	52	54	218	434	+257,37
America Nord	265	220	281	362	560	1.688	+111,32
America Centrale	35	43	47	53	75	253	+114,28
America Sud	173	169	203	251	250	1.046	+44,50
Totale	2.553	2.452	2.834	3.236	5.345	16.420	+109,36

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati WORLD WIDE INPS, L'INPS e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione, INPS, Roma, 2015.

Le pensioni totali erogate dall'INPS nello stesso anno sono 383.627, numero che include tre diverse categorie di pensionati dal comportamento territoriale molto diverso, per più di un miliardo di euro. «Se storicamente il beneficiario era l'emigrante italiano, il beneficiario attuale è sempre più lo straniero immigrato che ha lavorato in Italia ed è tornato nel Paese di origine o, più in generale, il lavoratore

⁴ WORLD WIDE INPS, L'INPS e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione, INPS, Roma, 2015, p. 44.

che si muove in un mercato del lavoro globale»⁵. Nell'analisi dei dati INPS bisogna tenere sempre presente che il numero di pensioni erogate si riferisce all'insieme delle tre categorie di pensionati e «occorre evidenziare che nel calcolo delle pensioni erogate all'estero sono compresi i bi-titolari o pluri-titolari di pensione, coloro, cioè, che sono contemporaneamente destinatari di due o più pensioni»⁶.

Pensioni erogate dall'Italia all'estero per gestione e genere. Valori assoluti. Anno 2014.

Gestioni	Maschi	Femmine	Totale
Private	175.269	202.457	377.726
pubbliche	1.590	2.285	3.875
spettacolo sport	964	1.062	2.026
Totale	177.823	205.804	383.627

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati WORLD WIDE INPS, L'INPS e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione, INPS, Roma, 2015.

Le dinamiche dei pensionati italiani emigrati all'estero

Grazie alle convenzioni bilaterali stipulate per evitare la doppia tassazione fiscale, i pensionati italiani possono scegliere tra 150 paesi in cui emigrare. Dal 2010 al 2014 sono 16.420 i cittadini in quiescenza che hanno lasciato il Bel Paese per reimpostare la loro vita all'estero. Il 71% circa ha scelto un paese europeo, il 10,6% si trova nell'America settentrionale e il 6,4% nell'America meridionale. Nel 2014 si è registrato il maggior flusso in uscita con 5.345 pensionati, quando nel 2010 erano meno della metà (2.553).

Il fenomeno dei pensionati espatriati ricalca una prevalenza maschile già tipica di altri fenomeni migratori. Infatti, dai dati ISTAT, il 56,5% degli emigranti in pensione sono uomini⁷ (+13% rispetto alle donne). Probabilmente alcuni di loro ritornano in luoghi conosciuti durante la fase lavorativa, altri ritornano verso luoghi già apprezzati durante viaggi turistici precedenti o, ancora, perché in cerca di svaghi, divertimenti e relax da uomini soli. Maggiore equipartizione tra gli immigrati maschi e femmine, invece, si osserva in Europa, in Oceania e nelle Americhe (nord e sud). Ciò probabilmente è da porre in relazione anche alle specifiche connotazioni culturali, religiose e sociali che caratterizzano alcune di queste aree geografiche (Asia e Africa).

A differenza di quanto rappresentato nell'immaginario collettivo ove un pensionato è un anziano over 65, i dati ISTAT relativi all'età evidenziano, per l'intero periodo analizzato (1995-2014), una significativa prevalenza di emigranti nella fascia compresa fra i 50 e i 54 anni, ovvero il 22,08%. Ciò descrive peraltro una forte

⁵ Ivi, p. 6. Si veda anche nota 4.

⁶ Ivi, p. 32.

⁷ Questi dati non sono in contraddizione con quanto riportato dall'analisi dei dati INPS dove si evidenzia una prevalenza di donne. Il dato INPS tiene conto del cumulo delle pensioni erogate all'estero, incluse le pensioni di reversibilità attribuite a vedove che sono emigrate in periodi diversi da quelli analizzati, mentre il dato ISTAT conteggia il numero di italiani che una volta in quiescenza lasciano l'Italia.

tendenza al godimento della pensione fuori dei confini da parte di baby-pensionati⁸ con possibilità di un duraturo utilizzo delle relative risorse economico-finanziarie.

Analizzando la distribuzione geografica dei pensionati in relazione ai paesi di destinazione secondo i dati INPS si nota che gli Stati europei maggiormente interessati dal fenomeno sono la Svizzera (2.537), la Germania (1.839), la Francia (1.340), la Spagna (856) e la Romania (654). Le motivazioni principali che fino ad ora hanno determinato questi numeri sono legate alla prossimità geografica e alla presenza delle reti familiari ma soprattutto al regime fiscale applicato nei diversi paesi⁹.

In Italia, infatti, le ritenute fiscali comprendono Irpef, addizionali regionali e comunali, che altrove non esistono. Pertanto, se consideriamo una pensione di € 1.500,00, le tasse applicate in Italia sono del 20% circa, pari a € 300,00; la retribuzione pensionistica in Spagna subisce una detrazione di € 142,00, mentre nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord (prima della Brexit) è di € 100,00, in Francia € 78,00 e in Germania il prelievo fiscale sarà di soli € 36,00 annui¹⁰.

Il grafico successivo consente di mettere a fuoco le preferenze degli italiani in quiescenza all'inizio e alla fine del quinquennio considerato (2010-2014), rimarcando i cambiamenti più radicali: la Svizzera, che nel complesso è la prima destinazione del periodo, dal 2010 al 2014 cede tuttavia la *leadership* alla Germania, divenuta ugualmente attraente in termini fiscali; la Francia resta stabilmente al terzo posto; incrementi riguardano i flussi migratori verso Spagna e Romania, mentre si riduce l'attrazione per la giovane Slovenia, verso cui, attorno al 2010, sono approdati una buona quota di triestini¹¹, per il basso costo della vita e il fiorire di un mercato immobiliare di pregio a prezzi competitivi.

Le destinazioni nel continente africano vedono la Tunisia al primo posto con 98 pensioni erogate nel 2014, seguita dal Marocco (39), dalla Repubblica Sudafricana (19), da Capo Verde (12) e dall'Egitto (10) pur se queste destinazioni mostrano dinamiche molto diverse nei confronti dei flussi in entrata. Il grafico relativo pone in evidenza, infatti, le variazioni più significative: l'affermazione del "fenomeno tunisino", il cui peso è più che raddoppiato in cinque anni (dal 18,7% al 45,4%), deve essere letto alla luce anche dei rientri di tunisini che hanno maturato la pensione lavorando in Italia; la decrescente quota del Marocco (dal 27,5% al 18,1%), della Repubblica Sudafricana (dal 16,5% all'8,8%), dell'Egitto (dal 6,6% al 4,6%) e delle altre principali destinazioni; il crescente numero di altri paesi con peso specifico più basso (altre 24 nazioni con percentuali inferiori all'1,4%).

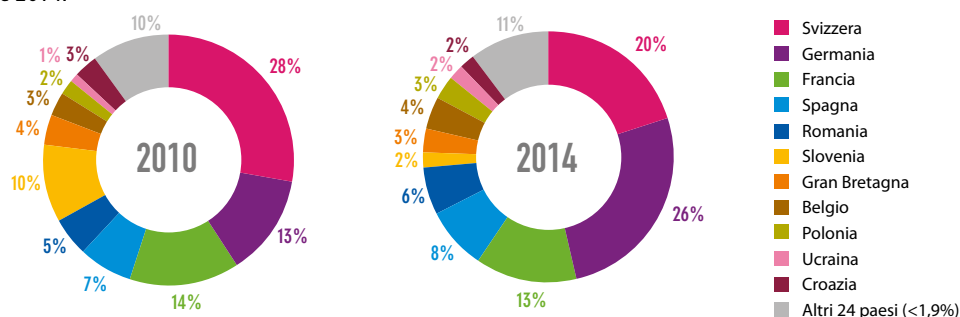
⁸ «Era il 29 dicembre 1973 quando il governo di Mariano Rumor inaugurò la controversa stagione delle baby pensioni, con un Decreto del Presidente della Repubblica, all'epoca il sen. Giovanni Leone destinato ai dipendenti pubblici che avessero lavorato per 14 anni, 6 mesi e un giorno, se donne sposate e con figli; meno generose (si fa per dire) le condizioni per gli altri, ossia 20 anni per gli statali, 25 anni per i dipendenti degli enti locali (in epoca pre-federalismo, ancora pochi)» «Il Sole 24 Ore», 27 dicembre 2013. Sebbene le baby pensioni siano state abolite circa venti anni fa con il Decreto legislativo n. 503 del 30/12/1992 ("Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, a norma dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 421"), esistono ancora centinaia di migliaia di situazioni che possono essere definite anomale così come evidenziano i dati della ricerca in fase di realizzazione - *Pensionati in fuga: geografie di una nuova emigrazione* - che verrà stampata e presentata dalla Fondazione Migrantes nel corso del 2017.

⁹ Nell'Unione Europea non vige un regime fiscale unico per gli Stati membri.

¹⁰ Indagine di Confesercenti del 12 aprile 2016 andata in onda in un servizio della trasmissione televisiva di Rai 3, *Ballarò*. Si veda: <www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-b05afeed-b6ae-44cf-ba95-ed63a1783624.html>.

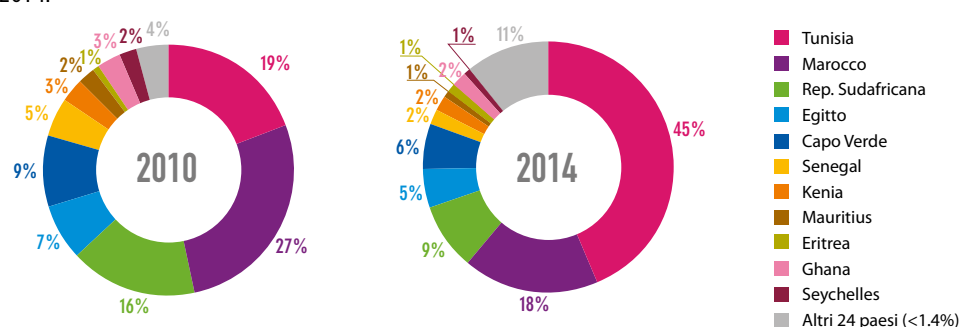
¹¹ «Emigrati in Slovenia la casa costa meno», «Il Piccolo di Trieste», 15 febbraio 2013. Si veda: <<http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2013/02/15/news/emigrati-in-slovenia-la-casa-costa-meno-1.6541227>>.

Pensioni italiane erogate in Europa in gestione privata. Confronto temporale. Valori percentuali. Anni 2010 e 2014.



Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati WORLD WIDE INPS, L'INPS e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione, INPS, Roma, 2015.

Pensioni italiane erogate in Africa in gestione privata. Confronto temporale. Valori percentuali. Anni 2010 e 2014.

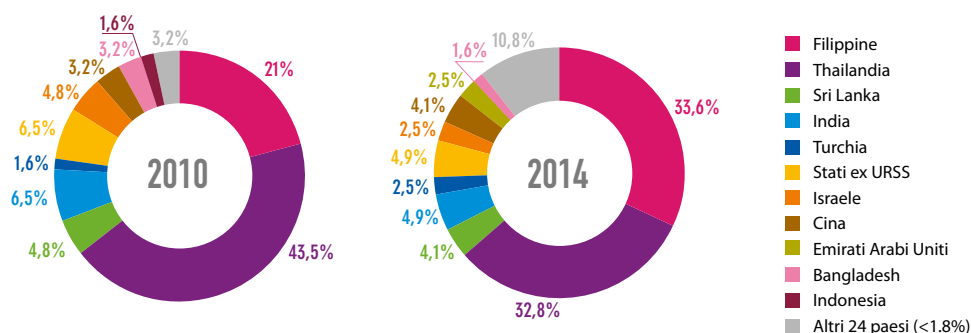


Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati WORLD WIDE INPS, L'INPS e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione, INPS, Roma, 2015.

In Asia la situazione più significativa è da rilevare nella Repubblica delle Filippine e nel Regno di Thailandia. Con ogni probabilità il fenomeno per le Filippine trova giustificazione nel rientro di filippini/e¹² che hanno lavorato in Italia, maturato la pensione e poi, raggiunto il pensionamento, sono rientrati nel loro Paese. La Thailandia invece attrae per i suoi paesaggi esotici, per il mare e il clima, e per essere un paese abbastanza sicuro a causa della durezza delle pene per chi infrange la legge e per via dell'appartenenza religiosa: secondo l'ultimo censimento disponibile (datato 2000), il 94,6% della popolazione thai segue la tradizione del Buddhismo Theravada. È evidente come le Filippine abbiano visto aumentare, nei cinque anni analizzati, il peso del numero di pensioni sul totale asiatico (+12,6 punti percentuali), così come per la Thailandia ci sia stata una speculare contrazione della quota complessiva degli arrivi in termini di pensioni erogate dall'Italia (-10,7 punti percentuali), pur in presenza di una crescita in valori assoluti. Altri paesi in cui il dato cresce fino al 2013 sono la Turchia, la Cina e gli Emirati Arabi Uniti.

¹² JOE TURNER DARDEN - FLAVIA CRISTALDI, "The impact of Immigration Policies on Transnational Filipino Immigrant Women: A Comparison of Their Social and Spatial Incorporation in Rome and Toronto", «Journal of Urban History», 2, 2011, pp. 1-16 (versione elettronica) e vol. 37, n. 5, pp. 694-709.

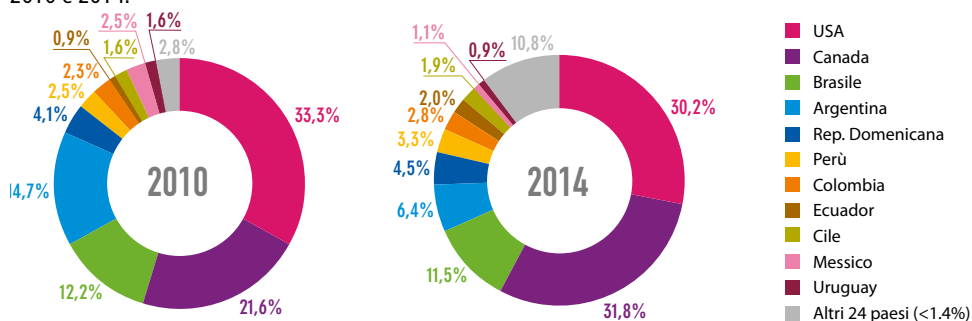
Pensioni italiane erogate in Asia in gestione privata. Confronto temporale. Valori percentuali. Anni 2010 e 2014.



Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati WORLD WIDE INPS, L'INPS e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione, INPS, Roma, 2015.

Analizzando la situazione per le singole aree dell'intero continente americano, il Canada fa registrare una variazione consistente dal 2010 al 2014 (dal 21,6% al 31,8%), giustificata anche dalla presenza di migranti storici che percepiscono una pensione internazionale; per il Centro America, la Repubblica Dominicana accoglie più pensionati rispetto agli altri Stati presi in esame dal Rapporto INPS nel periodo considerato (2010-2014). In generale i paesi dell'emigrazione storica dell'America del Sud (Stati Federali del Brasile e Repubblica di Argentina) subiscono un calo, mentre la Repubblica del Cile, il Perù e la Repubblica della Colombia, pur se con numeri assoluti contenuti, aumentano. Il Cile e la Colombia sono interessati, come già sottolineato per la Tunisia e le Filippine, da una migrazione di ritorno una volta maturata la pensione in Italia. Mentre la Colombia fa registrare un aumento di pensionati residenti grazie al basso costo della vita.

Pensioni italiane erogate nelle Americhe in gestione privata. Confronto temporale. Valori percentuali. Anni 2010 e 2014.



Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati WORLD WIDE INPS, L'INPS e le pensioni all'estero: un fenomeno in continua evoluzione, INPS, Roma, 2015.

Anche per i pensionati in gestione pubblica l'area geografica di riferimento privilegiata è l'Europa; l'incremento maggiore in percentuale è riscontrabile in Africa mentre l'America Centrale è in perdita.

Se i dati INPS offrono una panoramica più generale (perché costruiti sulla somma delle pensioni erogate in ogni paese) con riguardo al quinquennio 2010-2014, i dati ISTAT ora presi in considerazione (indicativi del numero assoluto di pensionati usciti) consentono di approfondire l'argomento relativamente ad un periodo più lungo (1995-2014) sotto altri aspetti, quali, ad esempio, le regioni e le province italiane di partenza.

Su base regionale, nel periodo dal 1995 al 2014 è possibile identificare sia le aree di partenza che le mete nazionali e i continenti maggiormente apprezzati. Ponendo attenzione alle regioni caratterizzate da maggiori cambi di residenza verso l'estero, emergono tre bacini prevalenti: la Sicilia con il 14,4% del totale pensionati emigrati, la Lombardia con il 12,2% e il Lazio con il 10,9%.

Verificando il contributo delle singole province¹³ al fenomeno migratorio è, invece, evidente il principale apporto della provincia romana e, a seguire, il contributo a macchia di leopardo da parte di aree soprattutto del Nord e del Sud d'Italia, per numero di pensionati emigrati: Milano, Cosenza, Torino, Agrigento, Napoli, Palermo, Catania, Salerno e Bari.

Verso nuovi paesi di residenza

La decisione che determina la scelta della località, oltre a essere dettata da esigenze di natura economica e logistica, dipende inevitabilmente da aspetti personali, da ambizioni e desideri che nessuna classifica potrà mai completamente declinare.

Nella ricerca in fase di studio e di prossima pubblicazione, dalle interviste effettuate emerge come alcuni pensionati italiani stanno prediligendo mete come la Spagna per la sua prossimità geografica e la facilità di raggiungimento con voli *low cost*, il clima mite, la cucina basata sulla dieta mediterranea e la lingua appartenente alla stessa famiglia linguistica. Anche gli aspetti sociali hanno la loro importante funzione, e tra questi spicca la presenza di una popolazione ben disponibile ad accogliere i nuovi arrivati¹⁴. Ovviamente non sono solo questi i fattori che spingono i pensionati italiani a mettere piede sul suolo iberico perché non bisogna certo trascurare i vantaggi fiscali e il costo della vita più basso.

Per trasferirsi definitivamente in Spagna e godere dei vantaggi che il Paese offre con l'accredito della pensione, è necessario regolarizzare la propria posizione presso le autorità locali (*empadronamiento*), iscriversi all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e risiedere in Spagna per almeno 183 giorni. Tra le località spagnole più ricercate ci sono le isole della cosiddetta “eterna primavera”: le Canarie, dove le pensioni italiane godono di una maggiore defiscalizzazione e un pensionato percepisce circa il 14% in più rispetto a quanto avrebbe in Italia. Inoltre, al di sotto di € 52.000,00 totali si è esentati dal pagamento della tassa sul reddito. Bisogna però sottolineare che non tutti possono accedere a questi privilegi in quanto alle Canarie se si è pensionati ex INPDAP o pensionati INPS c'è differenza: i primi, infatti, pur cambiando la residenza, dovranno continuare a pagare le ritenute per le addizionali regionali in Italia.

¹³ Nonostante il processo di riordino territoriale in atto, i dati statistici a disposizione riportano la ripartizione per province.

¹⁴ “Perché e come trasferirsi in Spagna (Canarie incluse)”, <www.pensionatialestero.it>, consultato il 3 maggio 2016.

Un'altra meta europea che negli ultimi anni ha raddoppiato la sua forza attrattiva è la Romania: un numero crescente di romeni pensionati rientrati in patria e pensionati italiani scelgono infatti questo Stato centro-orientale. Tra le prime motivazioni spicca sicuramente quella economico-finanziaria. L'imposta sul reddito è fissa al 15%, a cui si aggiunge un 5,5% per l'assistenza sanitaria. Secondo il Patronato italiano a Bucarest, su una pensione di € 850,00 mensili si pagherebbero circa € 37,00 di sanità locale, e € 93,00 al mese per l'IRPEF romeno. Non solo attirano le tasse più basse, ma anche il costo e la qualità della vita: con 1 euro si comprano circa 3 kg di pane, un appartamento in affitto costa circa € 150,00, un abbonamento televisivo per vedere tutte le partite del campionato italiano costa € 3,00, l'assicurazione per una automobile € 70,00 e una protesi dentaria intera costa € 100,00¹⁵.

La vantaggiosa tassazione fiscale e il basso costo della vita attraggono i pensionati italiani anche sull'altra sponda del Mediterraneo. Sebbene l'accordo tra Italia e Tunisia relativamente alla doppia tassazione sia in vigore da molto tempo – Convezione economica e fiscale Italia, Tunisia, n. 388 del 25 maggio 1981 – la legge finanziaria tunisina entrata in vigore nel 2007 – n. 85 del 25 dicembre 2006 – ha garantito un sostanzioso aumento del netto pensionistico, imponendo la tassazione solo sul rimanente 20% delle somme trasferite in Tunisia. Quindi i 389 pensionati trasferiti dal 1995 al 2014 (fonte ISTAT) in quella che il Trattato della Goletta definitiva “la nazione più favorita”, godono di enormi vantaggi fiscali grazie alla defiscalizzazione della pensione e alla riscossione della pensione lorda. Anche in questo caso il costo della vita è più basso e il potere di acquisto dell'euro sul dinaro tunisino più alto. Per poter accedere a tali privilegi è necessario dimostrare di essere rimasti nella nazione per 185 giorni, avere un contratto di locazione e aprire un conto in banca con un versamento minimo di € 4.000,00.

Oltre alla Tunisia anche altri Stati stanno vagliando proposte economicamente vantaggiose per attrarre pensionati stranieri. Il Governo portoghese, per esempio, ha messo in piedi un piano che sta cominciando ad attrarre sempre più pensionati italiani. Il 23 settembre del 2009, infatti, all'interno del decreto legge n. 249/2009, è stato approvato il Codice Fiscale dell'Investimento, un nuovo e allettante regime fiscale che dopo 183 giorni all'anno di permanenza sul suolo lusitano, consente di acquisire lo status di “residente non abituale” e percepire la pensione per dieci anni senza tasse e senza alcun prelievo da parte dell'erario locale¹⁶.

Queste sono solo alcune delle mete che i pensionati italiani scelgono e, date le condizioni sfavorevoli vissute in Italia, come si può resistere se si aggiungono anche un clima favorevole e un sistema sanitario efficiente?

Conclusioni

Anche se in ritardo rispetto a quanto registrato in altri paesi a economia avanzata, negli ultimi anni anche i pensionati italiani hanno cominciato a inserirsi nell'industria internazionale del pensionamento quasi raddoppiando il loro numero in soli cinque anni anche se, contemporaneamente, il numero di pensioni erogate

¹⁵ I dati riportati sono tratti dalla trasmissione televisiva *Ballarò* (RAI 3) andata in onda il 6 ottobre 2015. Si veda: <www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-ab2f6c44-b1f9-4f53-abca-bdf66679ec8e.html>.

¹⁶ I dati riportati sono tratti dalla trasmissione televisiva *Ballarò* (RAI 3) andata in onda il 30 giugno 2015. Si veda: <<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-35eb7a85-a669-4932-8296-1a6d3e96f432.html>>.

all'estero dall'Inps si è contratto¹⁷. La disponibilità di voli *low cost* che modificano le geografie planetarie nel rendere accessibili località anche distanti, l'allungamento della speranza di vita, gli accordi bilaterali e le normative internazionali che permettono defiscalizzazioni sulle pensioni, le strategie territoriali attuate da alcuni paesi per attrarre i pensionati e i loro capitali, il perpetrare della crisi che a partire dal 2008 ha interessato l'Italia e che si ripercuote soprattutto sulle fasce d'età anziane «per un sensibile peggioramento delle condizioni di vita e per la crescita dei fenomeni di esclusione sociale»¹⁸, la dissoluzione dei legami affettivi che interviene sempre più spesso tra gli adulti e gli anziani e il passaggio al “nido vuoto” sono tra le principali motivazioni che alimentano l'emigrazione dei pensionati italiani e incidono diversamente sulle scelte individuali.

La ricerca in corso effettuata dalle scriventi per la Fondazione Migrantes, di cui queste pagine rappresentano un'anteprima¹⁹, mette in luce una varietà inaspettata di tipologie di emigranti pensionati che scardina ogni aspettativa. Il primo dato emerso indica come molti pensionati emigrati siano “adulti” e non “anziani”, e cioè over 50 e non over 65 o, in base alle nuove indicazioni ISTAT, con un'età ancora più avanzata. Molti sono divorziati, vedovi o liberi da vincoli generazionali, mentre altri decidono di emigrare proprio per poter aiutare i figli con ciò che viene risparmiato. Alcuni si risposano all'estero cominciando una nuova vita stabile nel paese di destinazione, altri “vanno e vengono” ogni sei mesi. Il pendolarismo semestrale, in ottemperanza delle leggi locali che richiedono la residenza sul suolo straniero per almeno 180 giorni (o similari) permette di percepire la pensione all'estero (diversamente defiscalizzata) e di tornare tra gli affetti in Italia, così come permette di svernare in luoghi da climi favorevoli e di rientrare per un'estate italiana, trasformando l'esperienza della emigrazione nell'esperienza, per alcuni più accettabile, di un allungamento dei tempi di godimento della “seconda casa”. Altri pensionati partono lasciando alle spalle esperienze catastrofiche e debiti insoluti, altri ancora si avvicinano ai figli emigrati.

Le destinazioni principali sono europee ma le condizioni esistenziali nel continente variano sensibilmente da paese a paese. Nella scelta della destinazione gioca molto il livello di studio dei pensionati, il tipo di lavoro svolto durante la fase attiva – molti hanno avuto la possibilità di viaggiare per lavoro e quindi per conoscere altre realtà – e l'ammontare della pensione. C'è chi si accontenta di una vita semplice, magari potendo consumare qualche pasto al ristorante, e chi cerca lussi e agi impossibili in Italia.

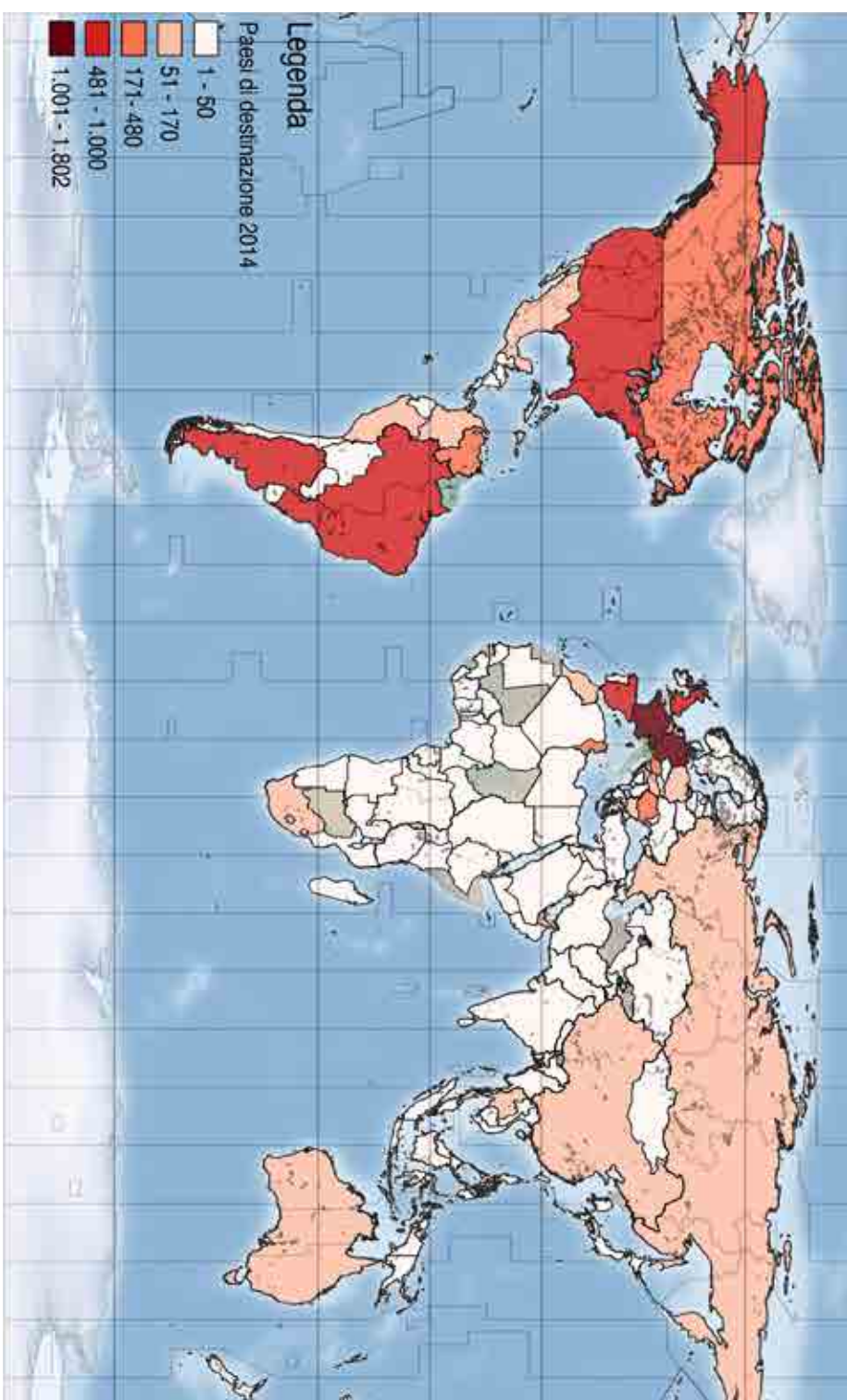
Il fenomeno dell'emigrazione dei pensionati necessita non soltanto di studi approfonditi secondo le diverse ottiche disciplinari, ma richiede misure in grado di gestire e orientare le potenzialità economiche dei capitali in fuga affinché anche l'Italia possa trasformarsi da Paese dal quale i pensionati italiani e stranieri partono a realtà sempre più attraente anche per le persone ritirate dal lavoro.

¹⁷ Negli ultimi cinque anni le pensioni erogate all'estero sono diminuite (tranne che in Germania dove l'INPS ha registrato un +2%): si è passati dalle 433.170 pensioni del 2011 alle 383.627 del 2014, per diversi motivi, così sintetizzati da Giuseppe Conte durante la presentazione del volume *WORLD WIDE INPS, L'INPS [...]*, op. cit., INPS, 2015, svoltasi a Roma il 29/12/2016: «Gli effetti della “riforma Fornero” che ha inasprito i requisiti per l'accesso alla pensione; più controllo da parte dell'Inps sull'esistenza in vita, campagne incisive e pervasive, secondo i pensionati anche troppo, che hanno portato dal 2012 al 2014 a sospendere oltre 24mila posizioni».

¹⁸ MICHELE MANGANO, a cura di, *Il Rapporto sulle condizioni sociali degli anziani in Italia*, Auser Nazionale, 2012, p. 3.

¹⁹ Il volume *Pensionati in fuga: geografie di una nuova emigrazione* verrà stampato e presentato dalla Fondazione Migrantes nel corso del 2017.

Distribuzione dei pensionati italiani emigrati nel Mondo. Anno 2014.



Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati ISTAT.